



## I dossier della Ginestra

itinerari culturali per gli studenti del “F. Fedele”: liceo di scienze umane di Agira, I.T. “Citelli” di Regalbuto, I.P. Gagliano C.to, I.P. Centuripe

febbraio 2020

### IL TERRORE FRANCESE

- La profezia di Cazotte
- Il Signore di Parigi
- Gli Dèi hanno sete
- Cittadini e pinguini
- Il genocidio della Vandea



**CINA** Dal Comunismo impossibile di Mao Zedong alla *Teoria dei due gatti* di Deng Xiaoping

### IL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

Il primo genocidio del XX secolo

### I CURDI, POPOLO SENZA STATO

Le donne curde contro l'ISIS



**GIORGIO AMBROSOLI:** *L'Eroe borghese* che sacrificò la sua vita alla lotta contro l'impero finanziario di Sindona



### DEMENTIUS

Pubblicità stupide. Il politicamente corretto violenta la natura degli animali e il lupo diventa buono

### fumetti: KEN PARKER

La ballata di Pat O'Shane: un incontro tra madre e figlia all'insegna della malinconia

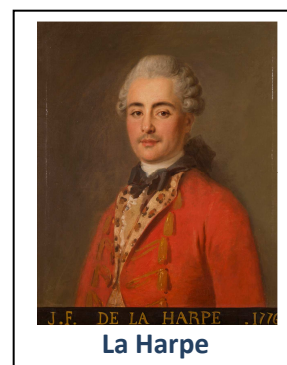


## LA PROFEZIA DI CAZOTTE

**Jacques Cazotte, scrittore celebre per le sue profezie, ne pronunciò una particolarmente inquietante circa gli esiti disastrosi che avrebbe avuto la Rivoluzione francese. Ecco come la racconta lo scrittore Jean-Francois de La Harpe.**

### **Allegria intorno a una ricca tavola**

È come se fosse ieri, invece è accaduto ai primi del 1788. Eravamo a tavola in casa di uno dei nostri colleghi dell'Accademia, un uomo molto a modo e pieno d'ingegno. La numerosa compagnia comprendeva persone di ogni ceto sociale, gente di corte, magistrati, uomini di cultura, accademici e così via. Ci si era allegramente intrattenuti intorno a una tavola, come al solito, riccamente imbandita. Giunti al dolce, la Malvasia e il vino di Costanza accrebbero l'allegria e allentarono quei freni che neppure in seno alla buona società trattengono spesso la libertà entro i suoi giusti limiti. *[I discorsi si accavallavano e, inevitabilmente, si venne a parlare della prossima Rivoluzione, ndr].*



### **Entusiasmo per il futuro regno della Ragione**

Sicché si concluse che la rivoluzione sarebbe inevitabilmente divenuta realtà e che superstizione e fanatismo avrebbero senz'altro dovuto far posto alla filosofia. Si calcolò quando tutto ciò sarebbe probabilmente accaduto e chi di quella compagnia avrebbe forse avuto la fortuna di vedere realizzato il regno della Ragione. I più anziani si rammaricarono del fatto di non poter nutrire alcuna speranza al riguardo. I più giovani, invece, si rallegrarono della possibilità che essi avevano di poter assistere di persona alla realizzazione di eventi talmente probabili. [...]

### **Parla il solito guastafeste**

Uno solo degli ospiti non aveva preso parte a questa brillante conversazione, limitandosi a inserirvi qua e là a voce bassissima alcune battute di spirito su tutto quel nostro entusiasmo. Costui era il signor Cazotte, uomo amabile e originale, che sfortunatamente aveva un debole per le fantasticherie; uno di coloro che credono nelle illuminazioni che calano dall'alto. Orbene, prese la parola e disse seriamente: “Rallegratevi, signori miei! Sarete tutti testimoni di quella grande, sublime rivoluzione che desiderate tanto. Già lo sapete che mi dedico un poco alle profezie; vi torno dunque a ripetere che la vedrete tutti quanti”. “Per affermare ciò non occorre certo una dote profetica”, gli fu risposto. “È vero”, replicò Cazotte, “ma forse ce ne vuole una ben più grande per ciò che ho ancora da dirvi. Sapete che cosa deriverà da tale rivoluzione (in cui, ovviamente, la ragione trionferà sulla religione rivelata) e che cosa rappresen-

terà per tutti voi, per molti di quelli che sono qui presenti? Quale sarà la sua conseguenza immediata, il suo effetto incontestabile, ben chiaro a tutti quanti?”.

“Sentiamo un po’”, disse Condorcet con aria ingenua; “a un filosofo”, continuò, “non dispiace incontrare un profeta”.

### **Cazotte, profeta di sventure**

“Voi, signor Condorcet”, aggiunse Cazotte, “renderete l’anima a Dio lungo e disteso a terra, in una segreta, ad opera del veleno che avrete trangugiato per sfuggire ai carnefici; un veleno che la fortuna dei tempi venturi vi costringeranno a portare con Voi”. Tutto ciò suscitò all’inizio un gran stupore; ma ben presto ci si ricordò che talvolta il buon Cazotte sognava a occhi aperti, così che tutti scoppiarono in una fragorosa risata.



“Signor Cazotte”, disse uno degli ospiti, “la favola che ci avete poc’anzi raccontato non è certo divertente quanto il Vostro Diavolo in amore. Qual è dunque quel diavolo che vi ha parlato stavolta di carnefici, di veleni e di segrete? E che c’entra poi tutto questo con la filosofia e col regno della Ragione?”. “Ebbene, vi dico che c’entra, eccome”, replicò Cazotte. “Sarà, infatti, proprio in nome della filosofia, dell’umanità, della libertà e della ragione che farete questa fine. Non solo: di lì a poco la ragione regnerà incontrastata, tanto che avrà pure i suoi templi; ma vi dirò di più: in tale stagione non vi saranno in tutta la Francia altri templi che quelli”.

“Una cosa è certa, però”, disse Chamfort con un sorriso beffardo, “in quel genere di templi sicuramente Voi non farete parte del novero dei sacerdoti!”. Cazotte ribattè: “Lo spero bene. Ma Voi, signor di Chamfort, che, al contrario, vi figurerete a buon diritto, vi taglierete le vene con ventidue colpi di rasoio. Tuttavia morirete solamente alcuni mesi più tardi”. A questo segno gli astanti si guardarono in faccia e scoppiarono di nuovo in risate.

Cazotte, dal canto suo, continuò: “Voi, signor Vicq d’Azyr, le vene nemmeno ve le taglierete da solo ma ve le farete aprire per ben sei volte nel medesimo giorno, in preda a un attacco di podagra, per maggior sicurezza, e la notte stessa spirerete”.

“Voi, signor Nicolai, morirete sul patibolo”.

“E così pure Voi, signor Bailly; e Voi, signor Malesherbes”.

“Grazie a Dio!”, esclamò il signor Roucher; “sembra che il signor Cazotte ce l’abbia solo con l’Accademia: ne ha appena fatto una bella strage. Io, grazie al cielo ...”.

“Voi?”, lo interruppe Cazotte. “Ci finirete pure Voi sul patibolo”. “Ah! Scommettiamo?”, esclamarono da ogni parte; “ha giurato di sterminare tutti quanti!”.

E Cazotte: “No, non sono io che l’ha giurato”.

Gli astanti: “Vorrà dire allora che finiremo sottomessi nientemeno che a Turchi e a Tartari?”.

E lui: “Niente affatto; vi ho già detto che starete sotto il regno della Filosofia e della Ragione. Quelli cui vi riferite in tal modo, saranno tutti dei filosofi, masticheranno le stesse espressioni di cui vi riempite la bocca già da un’ora, ripeteranno le vostre stesse massime e citeranno, proprio come voi, Diderot e la Pulcelle”.

Bisbigliarono alcuni: “È chiaro che è impazzito!”, dal momento che Cazotte aveva parlato serissimamente. Altri: “Non vi accorgete che sta scherzando?”. “Sì”, disse Chamfort, “ma devo confessare che questa maniera di sorprendere non la trovo affatto divertente, sa troppo di capestro. E quand’è che dovrebbe poi accadere tutto questo?”.

E Cazotte: “Non saranno trascorsi sei anni che tutto quanto vi ho detto si sarà avverato”.

“Quanti prodigi!”, dissi io (ovvero La Harpe), “e di me non dite nulla?”. “A Voi”, rispose Cazotte, “succederà un miracolo non meno straordinario: vi farete cristiano”.

Tutti rumoreggiarono. “Ora sto tranquillo”, esclamò Chamfort. “Se non moriremo prima che La Harpe si faccia cristiano, possiamo dire senz'altro ritenerci immortali”.

### **Non ci sarà pietà nemmeno per le donne**

“Noi che apparteniamo al gentil sesso”, disse allora la duchessa di Grammont, “siamo allora proprio fortunate a non aver nulla a che spartire con la rivoluzione. Se però dico nulla, ciò non sta a significare che non vogliamo intrometterci per quel tanto che basta, visto poi che non si usa affatto prendersela con noi e con il nostro sesso”.

Lui: “Il vostro sesso, mie signore, non vi sarà stavolta di nessun aiuto; per quanto poco vogliate intromettervi, non verrà fatta alcuna eccezione al riguardo vostro”.

“Ma cosa ci dite mai signor Cazotte! Non ci starete dunque predicando la fine del mondo!”.

Lei: “In tal caso spero di avere una carrozza foderata di nero”.

Lui: “No, Madame! Pure con le mani legate dietro alla schiena verranno condotte sulla carretta del boia dame più nobili di Voi”.

Lei: “Come? Dame più nobili? Le principesse di sangue?”.

Lui: “Più nobili ancora”.

In quell'istante si notò chiaramente nell'intera compagnia una certa agitazione e il padrone di casa si fece scuro in viso; ci si cominciava a rendere conto che lo scherzo stava andando troppo oltre.





Madame de Grammont, per disperdere la nuvolaglia, fece cadere un'ultima battuta e disse divertita nel più scherzoso dei toni: “Vedrete che non mi accorderà neppure il conforto di un padre confessore”.

Lui: “No, Madame. Non lo daranno né a Voi né a chiunque altro. L'ultimo giustiziato che avrà per pietà un padre confessore ...”. E qui si interruppe un istante.

Lei: “Suvvia! Chi sarà mai quel fortunato mortale al quale verrà concesso un simile privilegio?”.

Lui: “Sarà l'unico privilegio che ancora gli rimarrà; questi sarà il re di Francia”.

A questo punto il padrone di casa si alzò di scatto da tavola e con lui tutti gli altri. Si avvicinò al signor Cazotte e gli disse in preda a una grande agitazione:

“Mio caro signor Cazotte, questo biasimevole scherzo è durato abbastanza. Voi state andando oltre il segno, sino al punto di mettere nei guai non solo Voi stesso ma anche la compagnia in cui vi trovate!”.

Cazotte non ribatté affatto e già stava per andarsene, quando Madame de Grammont, tentando di evitare che la cosa venisse presa sul serio, tutta preoccupata di far tornare l'allegria, gli si avvicinò e gli disse: “Ebbene, signor profeta, Voi ci avete predetto il futuro ma non ci avete detto nulla sul destino vostro”.

Cazotte tacque, chiuse gli occhi e poi disse: “Voi Madame avete letto la storia dell'assedio di Gerusalemme in *Giuseppe*?”.

Lei: “Certamente! E chi non l'ha letta? Ma faccia finta che io non la conosca”.

Lui: “Suvvia, Madame! Durante quell'assedio un uomo si recò per sette giorni consecutivi sui bastioni che circondavano la città e davanti agli assediati e agli assediati gridò ogni volta con voce lamentosa: ‘Povera Gerusalemme! Povera Gerusalemme!’ . E il settimo giorno: ‘Povera Gerusalemme! Povero me!’ . In quello stesso istante una gran pietra scagliata dalle catapulte nemiche, lo colpì a morte”.Ciò detto Cazotte fece un inchino e se ne andò. [*Qui finisce il racconto del signor La Harpe, ndr*].



### **Cazotte, La Harpe, Alexander Lernet-Holenia, Anatole France**

Nelle pagine seguenti diamo conto del libro di Alexander Lernet-Holenia // *Signore di Parigi*, che inizia riportando la profezia di Cazotte nella versione tramandata da La Harpe. Il Signore di Parigi, per tutto il periodo del Terrore, fu il boia con la sua ghigliottina

Segue *Gli Dèi hanno sete*, il libro di Anatole France che offre un raffigurazione precisa di quello che fu il Terrore per le vite dei piccoli personaggi. I nuovi Dèi sono i rivoluzionari francesi che fecero della Ragione una divinità cui immolare migliaia di vite umane.

## **IL SIGNORE DI PARIGI** di Alexander Lernet-Holenia **Negli anni del Terrore in Francia, l'unico vero Signore di Parigi fu il boia, che uccise sul patibolo migliaia di uomini e donne, come aveva previsto Cazotte**

*Alexander Lernet-Holenia, nel racconto "Il Signore di Parigi", riportò la profezia di Cazotte quasi negli stessi termini in cui l'aveva tramandata La Harpe. E continuò così:*

### **Sulla Piazza della Concordia,**

allora chiamata Piazza della Rivoluzione, venne innalzato lo strumento assassino, e il cesto divorava una testa dopo l'altra.

La statua equestre di Luigi XV fu rimossa e al suo posto venne eretto il simulacro d'argilla di una Dea della Libertà [...]. In questo stesso luogo dove, nel 1770, a uno spettacolo pirotecnico in occasione della nozze di Luigi XVI con Maria Antonietta d'Austria, mille e duecento uomini erano rimasti feriti e duemila uccisi nel panico creatosi tra la folla da razzi partiti all'indietro, in questo stesso luogo il 21 gennaio 1793 il re in persona montò sul patibolo e fu decapitato, dopo che il suo confessore, assistendolo come aveva predetto Cazotte, gli ebbe bisbigliato all'orecchio le parole: «Nipote di San Luigi, sali in cielo».

Il 16 ottobre decapitarono la regina, all'inizio di novembre Brissot, Vergniaud e diciotto altri rivoluzionari, il 6 novembre Philippe-Egalité, l'8 novembre Madame Roland.

### **La rivoluzione aveva preso così a divorare i propri figli.**

Il 12 marzo cadde la testa di Bailly, il 24 marzo morì Hébert con diciannove compagni, e il 4 aprile vennero giustiziati, su ordine di Robespierre, Danton, Desmoulins e i loro seguaci.

Morirono vittime delle loro idee. Queste, infatti, se possono rappresentare la fortuna del singolo, sono però la sfortuna della collettività; e così il massacro non aveva fine.

Il 13 aprile furono condotti al patibolo Chaumette, Anacharsis Cloots e le vedove di Desmoulins e di Hébert. Il 10 maggio ghigliottinarono Elisabetta di Francia e tra il 28 e il 30 luglio Robespierre stesso, insieme con Dumas, Saint-Just e ottantadue membri del Comitato di Salute Pubblica.

In totale, nel corso di due anni e mezzo, sulla sola Piazza della Rivoluzione furono giustiziate 2400 persone.



[Il passo di sopra è tratto da Alexander Lernet-Holenia, *Il Signore di Parigi*, edizione "I racconti di Repubblica", pp. 35-36.]

# GLI DÈI HANNO SETE, di Anatole France

## I tribunali del Terrore

*Luglio 1793. La rivoluzione francese è accerchiata dai nemici esterni (le potenze europee) e da quelli interni (la rivolta della Vandea). I nuovi Dèi che la guidano, i rivoluzionari, gli incorruttibili, la devono difendere con tutti i mezzi. E il mezzo ritenuto più efficace è il Terrore, l'eliminazione senza pietà di tutti i controrivoluzionari reali o presunti: anche con le accuse false e pretestuose, con i processi-farsa, con le condanne a morte eseguite con la ghigliottina "educatrice". Questi Dèi hanno sete: sete di sangue, che deve scorrere copioso per purificare tutta la società.*

I Capi Rivoluzionari, Dèi Superiori, possono però controllare l'imponente apparato repressivo creato solo con un esercito di gregari fedeli, messi ai posti di comando in ogni ganglio della società.

Evariste Gamelin, modesto pittore senza particolari doti, ammiratore di Danton Marat e Robespierre, diventa uno di questi gregari e ha successo per la devozione che dimostra alla causa della Rivoluzione. Un successo che è coronato alla sua nomina a componente del Tribunale rivoluzionario, l'organo che ha potere di vita e di morte su uomini e donne.

È composto, questo tribunale, da piccoli borghesi e sanculotti che attendono una rivincita dalla vita: proclamano ai quattro venti libertà, uguaglianza e fratellanza ma violano queste sacre parole tramutando i sospetti in delitti, facendo della ricchezza una colpa grave, e mandando al patibolo i malcapitati classificati come contro-rivoluzionari magari perché accusati da delatori spinti da interessi personali.

Non si sottrae a quest'ultima casistica nemmeno Gamelin che fa condannare a morte un presunto rivale in amore. Il Terrore dura un anno e farà migliaia di vittime. Alla fine gli Dèi cominceranno a divorare se stessi: sotto la ghigliottina cadranno non solo la testa di Robespierre, l'incorruttibile, ma anche quella del modesto Gamelin.

Esito che un altro personaggio del romanzo, il filosofo Maurice Brotteaux aveva previsto con questa parole:

*«L'Umanità si fabbrica i suoi Dèi copiando i tiranni, e voi, che ripudiate l'originale, serbate la copia! [...] Io ho amore per la ragione, ma non ne ho per il fanatismo.*

*La ragione ci guida e ci illumina, ma quando ne avrete fatto una divinità, essa vi accecherà e vi indurrà al delitto».*



## Anatole France

### CITTADINI E PINGUINI

#### **ESSERE CITTADINI: una Rivoluzione fatta a beneficio dei finanziari**

Altro motivo d'orgoglio, esser cittadini! Ciò consiste, per i poveri, nel mantenere e conservare i ricchi nella loro potenza e nel loro ozio. Essi devono lavorare, di fronte alla maestosa uguaglianza della legge, che proibisce al ricco come al povero di dormire sotto i ponti, di chieder la carità per la strada e di rubar del pane. È uno dei benefici della Rivoluzione. Siccome questa rivoluzione è stata fatta da dei pazzi e degli imbecilli, a profitto degli accaparratori di beni nazionali, e in sostanza non si risolve che nell'arricchimento dei contadini scaltri e dei borghesi usurai, essa elevò, sotto il nome di uguaglianza, l'impero della ricchezza. Essa ha dato la Francia in balia dei finanziari, che da cent'anni la divorano. Essi vi stanno da padroni e signori. Il governo apparente, composto di poveri diavoli, meschini, gretti, paurosi e nefasti, è al soldo dei finanziari. Da un secolo, in questo paese avvelenato, chiunque ama i poveri è ritenuto un traditore della società. E si è considerati pericolosi quando si afferma che vi sono dei miserabili. Si sono fatte persino delle leggi contro l'indignazione e la pietà. E quello che dico adesso, non si potrebbe stampare. [Anatole France, *Il giglio rosso* ]

#### **LA SOCIETA' DEI PINGUINI: le guerre come metodo di arricchimento**

*Un prete un po' visionario approda in un'isola popolata da pinguini a cui dà il battesimo scambiandoli per uomini. Per rimediare all'errore, Dio e i Santi, riuniti in consesso, decidono di dare ai volatili un'anima, però di piccola taglia. Tuttavia accade che i pinguini battezzati costruiscano poi una società non certamente ideale, così descritta:*



«Ho udito bene?» chiese il professor Obnubile. «Un popolo industrioso come il vostro è impegnato in così tante guerre?» «Certo», rispose l'interprete. «Sono guerre industriali. I popoli che non hanno né commercio né industrie non sono costretti a fare la guerra, mentre per un popolo industrioso una politica di conquiste è indispensabile. Il numero delle nostre guerre aumenta necessariamente con l'attività produttiva. Quando una delle industrie non trova da smerciare i suoi prodotti, deve iniziare una guerra per aprirsi nuovi sbocchi. Quest'anno abbiamo avuto una guerra per il carbone, una per il rame, una per il cotone. Nella Terza Zelanda abbiamo ucciso i due terzi degli abitanti allo scopo di costringere gli altri ad acquistare i nostri ombrelli e le nostre bretelle.» [Anatole France, *L'isola dei pinguini*].



# UN GENOCIDIO PRECORRITORE: VANDEA 1793-1794

**Il governo rivoluzionario francese decise lo sterminio di tutti gli abitanti della Vandea: un vero e proprio genocidio attuato con metodi che anticiparono i crimini nazisti.**

L'espressione *fu una Vandea* è stata tradizionalmente usata per indicare la ribellione delle popolazioni contro un potere rivoluzionario, al fine di abbattere il *nuovo ordine* e conservare il vecchio.

Quindi, un'accezione negativa: i vandeani di tutte le epoche sono, per definizione, reazionari, difensori del vecchio ordine (dell'*ancien régime*), nemici giurati degli ideali di giustizia sociale che ispirano i rivoluzionari.

Ma è giusto usare il termine *Vandea* in tale accezione negativa?

O si tratta di un uso *ideologico*, a cui ricorrono i sostenitori della Rivoluzione francese, per giustificare sul piano storico tutti i suoi eccessi? Che cosa fu veramente la Vandea?

## **La repressione contro il clero**

La Vandea è una regione della Francia occidentale, bagnata dall'Atlantico, con una popolazione attaccata alla tradizione e prevalentemente cattolica.

Nei primi anni della Rivoluzione, la vita dei suoi abitanti (e di quelli delle regioni vicine) fu stravolta dagli editti del nuovo potere centrale rivoluzionario.

Tutto cominciò con la *Costituzione civile del clero* (1790), che imponeva ai sacerdoti il giuramento come funzionari statali.

I preti *refrattari*, che non vollero giurare, furono estromessi dalle parrocchie e dalle funzioni: cosa che generò il malcontento generale dei vandeani.



## **Un regime vessatorio e poliziesco**

Ma le ragioni più importanti del malcontento stavano nel regime vessatorio e poliziesco imposto nella regione dal potere centrale.

Le imposte sempre più gravose, le continue sollecitazioni alla mobilitazione (la Francia era in guerra contro tutta l'Europa) che distoglievano i contadini dai campi, il clima di sospetto imperante e la dilazione eretta a regola di sistema: tutti questi aspetti creavano un clima di rivolta che l'esercito rivoluzionario cominciò a reprimere in modo violento. Gli eccidi della Guardia nazionale cominciarono a farsi più frequenti in svariate località, a partire dal 1791. A *Le Pellerin*, nella notte del 23 settembre 1792, si registrò uno dei primi casi

di annegamento: un metodo di eliminazione dei rivoltosi che, da lì a poco, sarebbe stato usato su larga scala.

### **L'insurrezione e la guerra civile**

Le proteste e le sommosse dei vandeani si trasformarono in vera e propria guerra civile nel 1793. Nel mese di febbraio, l'arresto di molti sacerdoti esasperò ulteriormente il popolo.

L'insurrezione popolare avvenne tra il 10 e l'11 marzo, quando i vandeani si opposero al reclutamento forzoso decretato dal governo centrale: non si potevano distogliere gli uomini dal lavoro per darli a uno Stato che si dimostrava sempre più predatore e repressivo.

L'esercito vandeano, ben organizzato e guidato da uomini che conoscevano l'arte della guerriglia, inflisse parecchie sconfitte all'esercito: cosa che provocò un'inaudita risposta del potere centrale.

### **Le direttive: sterminio totale dei vandeani**

Il dibattito alla *Convenzione* di Parigi fu dominato da coloro che chiedevano provvedimenti drastici contro i vandeani: guerra totale, fino a quando non ci sarebbe stato più un solo abitante in Vandea; eliminazione dei nuclei di resistenza e successivo rastrellamento a tappeto del territorio per attuare la pulizia totale; spopolamento, con l'eliminazione non solo degli uomini ma anche dei bambini e delle donne (queste ultime denominate *mostri*, in quanto solco *riproduttore di futuri briganti*). Qualcuno che osteggiò tali proposte fu duramente redarguito dai capi dell'Assemblea.

Il potere si stava nel frattempo spostando, trasformandosi in dittatura, nel *Comitato di salute pubblica* (costituito il 6 aprile 1793), affiancato dal *Comitato di sicurezza generale* (già esistente dal 10 agosto 1792) a cui competeva l'azione di polizia e la giustizia rivoluzionaria. Con l'ingresso di Robespierre nel Comitato di salute pubblica, si inaugurava il regime del *Terrore* (dal 27 luglio 1793 al 28 luglio 1794).



La "Santa Madre" ghigliottina in azione durante il "Terrore".

### **I metodi dello sterminio**

Da questi organi partirono le direttive per la repressione in Vandea, eseguite da ufficiali e commissari che, in molti casi, agivano con un eccesso di zelo che li trasformava in *carnefici volontari* dello sterminio dei vandeani. Ecco con quali mezzi:

– **GHIGLIOTTINA.** La *Santa Madre* (come veniva chiamata dai rivoluzionari) lavorò con zelo, ma soprattutto nei confronti dei nobili, la cui decapitazione nella piazze era ritenuta altamente educativa per il popolo. Non era però sufficiente per le eliminazioni di massa, che avevano bisogno di mezzi più spicci.

- SGOZZAMENTI IN SERIE.** Utili al fine di risparmiare le pallottole.
- ELIMINAZIONI PER ANNEGAMENTO.** I condannati venivano caricati su barconi che venivano affondati al largo, con tutto il loro carico umano.

–**MATRIMONI REPUBBLICANI.**

Consistevano nel legare insieme, sotto le ascelle, un giovane e una giovane completamente nudi, e precipitarli così in acqua. Meglio se i due sventurati fossero un prete e una monaca.

- UCCISIONI NEI FORNI.** Donne e bambini venivano gettati vivi nei forni accesi.

–**SQUARTAMENTO DI DONNE INCINTE.**

–**Secondo una testimonianza:** «Una donna, travagliata dai dolori del parto, era nascosta in una casupola di La Nonette: dei soldati la trovarono, le tagliarono la lingua, le squarciarono il ventre, ne tolsero il bambino con la punta delle baionette. Si sentivano da un quarto di lega le urla di quella disgraziata».

–**VIOLENZE SU DONNE E BAMBINI.** Il chirurgo Thomas scrisse: «Ho visto centocinquanta soldati maltrattare e violentare donne, ragazzine di quattordici e quindici anni, massacrarle subito dopo, e lanciare di baionetta in baionetta teneri bambini rimasti a fianco delle loro madri giacenti a terra».

–**INCENDI INDISCRIMINATI** di boschi e case, per annientare ogni forma di vita.

–**SFRUTTAMENTO DEI CADAVERI.** «I cadaveri erano scorticati a mezzo corpo, perché si tagliava la pelle al di sotto della cintura, poi lungo ciascuna delle cosce fino alla caviglia, in modo che dopo la sua asportazione i pantaloni si trovavano in parte formati: non restava altro che conciare e cucire». Si ricavava dai cadaveri anche il grasso: a Clisson il 5 aprile 1794 vennero cotte a tal fine centocinquanta donne: «Facevamo dei buchi per terra per sistemarvi delle caldaie allo scopo di raccogliere quello che colava: avevamo messo al di sopra delle sbarre di ferro, e su queste le donne... poi, ancora al di sopra, vi era il fuoco ... Ne mandai 10 barili (del grasso così ricavato) a Nantes».

–**COLONNE INFERNALI.** Costituite da sei grandi formazioni armate che durante quattro mesi, a cominciare dal 17 gennaio 1794, rastrellarono tutto il territorio, nel quale la popolazione aveva ormai cessato ogni resistenza.



Eliminazioni per annegamento

### **Il bilancio del genocidio vandeano**

È stato tracciato così di Reynald Secher

«[...] La Vandea militare - costituita a nord dai dipartimenti delle Due Sèvres e della Vandea e a sud dai dipartimenti del Maine et Loire e della Loira Inferiore, cioè da settecentosettantatrè comuni ripartiti su diecimila chilometri quadrati - ha perso globalmente quasi il 15% della sua popolazione - 117.257 persone su 815.000 -, gran parte a causa della repressione, e circa il 20% delle

proprietà immobiliari registrate - 10.309 case su 53.273 -; certe terre sono più colpite di altre: Bressuire nelle Due Sèvres perde l'80% dei suoi immobili, Cholet quasi il 40% della sua popolazione».

Ritorniamo alla domanda iniziale, per fornire una risposta. La rivolta della Vandea non fu un piano criminale per abbattere la rivoluzione vittoriosa in Francia. Fu, invece, una rivolta di popolo, esasperato per i soprusi delle autorità, per le tasse opprimenti, per la persecuzione dei preti, per la coscrizione obbligatoria. Una situazione che, anche secondo la Costituzione repubblicana, giustificava una rivolta contro il potere. Si conferma così l'uso ideologico della parola vandea, di cui si è parlato all'inizio.

*Testi consultati: Reynald Secher, "Il genocidio vandeano"; Graccus Babeuf, "La guerra della Vandea e il sistema di spopolamento" (entrambi pubblicati da Effedieffe); Victor Hugo, "Novantatré".*

Antonino Barbagallo

## **ANCHE LA RIVOLTA DEL POPOLO MERIDIONALE CONTRO I PIEMONTESE FU CHIAMATA VANDEA**

Nella primavera del 1861, intere regioni si sollevano contro i piemontesi. Sono centinaia e centinaia le bande di partigiani che operano in tutta l'Italia meridionale, dall'Aspromonte fino al Tronto. [...]

Le bande sono [...] alimentate dalla gente comune, dai contadini, dagli abitanti dei villaggi. In questo legame, in quest'appoggio popolare va ricercata la loro vera forza: cosa che non sfugge al governo piemontese, il quale decide di eliminare alla radice il problema con lo sterminio di massa, con la cancellazione di interi paesi dalla carta geografica.

Così cominciano, nell'estate del 1861, [...], le stragi, le deportazioni di massa, gli eccidi, gli stupri, gli incendi di interi villaggi che i piemontesi affidano alla ferocia bestiale di belve sanguinarie come il generale Cialdini, responsabile della distruzione di Pontelandolfo e Casalduni, incarceratore e giustiziere di migliaia di patrioti; o come il generale Pinelli, massacratore di contadini, torturatore e piromane, che incendiò ben dieci villaggi; o come il capitano Crema, saccheggiatore di chiese, monti frumentari ed esattorie.

Un quadro orrendo che un editoriale, attribuito a Gramsci, così riassume: «lo Stato italiano [...] è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e a fuoco l'Italia meridionale e le isole, crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono infamare col marchio di "briganti"».

# L'economia cinese dal comunismo impossibile alla teoria dei due gatti di Deng Xiaoping

## **Collettivizzazione forzata dell'agricoltura**

Con la vittoria del Partito comunista, guidato da Mao Zedong, e la proclamazione della Repubblica Popolare cinese (1° ottobre 1949) si procedette senza indugi (1949) alla collettivizzazione delle terre e all'esproprio della produzione agricola, per finanziare l'industria. Tale

politica, che colpiva non solo i grandi agrari ma anche i contadini medi e piccoli, si rivelò disastrosa e, unitamente alle carestie periodiche, provocò milioni di vittime.



## **Il Grande balzo in avanti**

Dal 1958 al 1961, Mao – visti gli insuccessi precedenti - impose la politica del *Grande balzo in avanti* con lo scopo di colmare i ritardi e modernizzare l'economia dell'immenso Stato. Uno degli obiettivi principali di tale politica fu l'aumento della produzione di acciaio, da ottenere rapidamente in base a un modello decentralizzato, basato sulle Comuni (25.000 alla fine del 1958, ognuna di almeno 5000 famiglie). Si trattava di unità produttive territoriali aventi compiti economici e sociali. Il denaro era abolito, ai lavoratori venivano assegnati punti-premio e la mensa era collettiva, almeno in un primo momento. Il compito principale delle Comuni era di produrre acciaio tramite piccole fornaci locali. Il Grande balzo fu un fallimento e contribuì ad accentuare gli effetti negativi dei disastri naturali (1959-1961). Disastri naturali, carestie e politiche errate fecero da 14 a 30 milioni (o più) di vittime (in base alle varie fonti).

## **La grande Rivoluzione culturale proletaria**

I fallimenti precedenti causarono seri malcontenti, anche all'interno del Partito comunista, dove emergeva una linea riformista. Ciò indusse Mao a lanciare la Grande rivoluzione culturale proletaria (1966-1976), con la parola d'ordine: bombardate il quartiere generale. Il bombardamento avvenne: non solo contro i dirigenti comunisti accusati di riformismo e revisionismo (Deng Xiaoping) ma anche contro tutte le strutture della società.

Migliaia di guardie rosse e di esponenti dell'esercito di liberazione nazionale furono incoraggiati a demolire il vecchio ordine con tutti i metodi, anche violenti. Intellettuali, scienziati, professori universitari, dirigenti di aziende pubbliche furono deposti e costretti a sconfessioni umilianti del loro passato; e poi costretti a lavorare nei campi.



La rivolta contro le Università iniziò con un *dazibao* esposto (il 25 maggio del 1966) davanti all'università di Pechino da Nie Yuanzi, una giovane insegnante di

filosofia che criticava l'autoritarismo del rettore. Da lì a qualche anno ancora le proteste degli studenti universitari cinesi avrebbero incontrato la rivolta del Sessantotto in Europa e America.

Dieci anni di rivolgimenti inauditi. Tanto durò la rivoluzione culturale, fino alla morte di Mao (1976). Nella sua fase più cruenta (sino a quando le guardie rosse non furono smobilitate, 1968) provocò circa 600.000 morti.

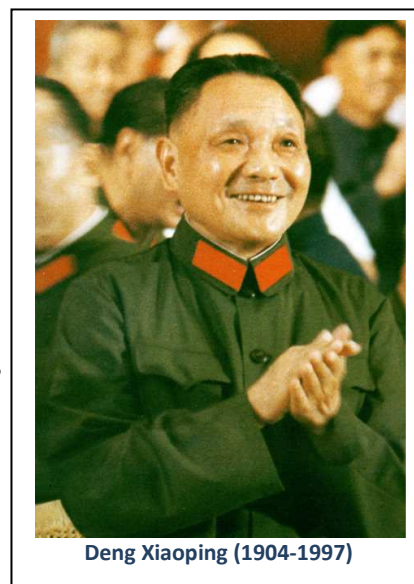


### **Deng Xiaoping e la Teoria dei due gatti**

Alla morte di Mao (1976), il potere passò a Deng Xiaoping, leader pragmatico, conosciuto per l'affermazione secondo cui «non importa se il gatto è nero o bianco: finché catturerà i topi, sarà un buon gatto». Questo slogan finì per assumere, nel tempo, un duplice significato:

- non era necessario che, per costruire il socialismo, bisognava essere «rossi ed esperti»; gli esperti, i tecnici, vi potevano contribuire anche se *non rossi* (comunisti) a patto che fossero guidati dal partito;

- settori importanti dell'economia potevano funzionare secondo le logiche di mercato, alla condizione che il potere politico continuasse ad essere detenuto dalla nomenclatura comunista.



A ben vedere è questo che è accaduto: la Cina è diventata, da tempo, una grande potenza con un'economia che viene definita *socialismo di mercato* ma che funziona, in gran parte, come un'economia capitalista. È difficile vedere, nell'odierna economia cinese, una fase transitoria verso un socialismo da realizzare, come fu la NEP (Nuova Politica Economica) di Lenin, negli anni 1921-1929.

Sembra più esatto considerarla un'economia capitalista, seppure con tratti particolari.



# IL GENOCIDIO DEL POPOLO ARMENO

## Fu il primo genocidio del XX secolo

### ARMENI

Popolo di antichissima civiltà stanziato oltre 3500 anni fa, nell'Anatolia e nel Sud del Caucaso. La nazione armena fu la prima ad adottare il Cristianesimo come religione di stato (301 d.C.). Nel 451 d.C. fu creata la Chiesa Apostolica Armena, indipendente dalla Chiesa ortodossa e da quella cattolica.



### MASSACRI CONTRO IL POPOLO ARMENO (1894-1896)

Avvennero per ordine di Abdul-Hamid II, sultano dell'Impero ottomano (*Sacra Porta*) che represses gli armeni che reclamavano la democratizzazione dello Stato e la fine delle discriminazioni a danno dei cristiani e a favore dei musulmani. Furono emanate leggi per isolare gli armeni dalla vita civile: un'anticipazione di quello che sarebbe avvenuto contro gli Ebrei negli anni '30 del '900 ad opera dei nazisti e dei fascisti. L'esercito ottomano, affiancato di milizie irregolari curde, assassinò nel 1894 migliaia di armeni e ne bruciò i villaggi. Era il preludio delle stragi del 1895-1896. In questa prima fase, i morti furono da 80.000 a 250.000.

### GENOCIDIO ARMENO (1915-1918)

Durante la prima guerra mondiale (che vede la Turchia alleata della Germania e la Russia delle potenze occidentali), i giovani turchi sono i protagonisti di un vero e proprio genocidio verso gli armeni, sospettati di tradimento. L'inizio dei nuovi massacri iniziò la notte del 24 aprile del 1915, a Costantinopoli, con l'arresto e l'uccisione di 500 intellettuali armeni (strangolati con il fil di ferro). Scrive Matteo Miele (ilpost.it):

«L'obiettivo dei Giovani Turchi, organizzazione nazionalista nata all'inizio del XX secolo, era quello di creare uno stato nazionale turco [...]. Creare dunque la Turchia e unirla con il mondo turcofono dell'Asia centrale (il Turkestan). Gli armeni, cristiani ed indoeuropei, erano l'ostacolo più evidente da eliminare per portare a termine il sogno nazionalista di un immenso territorio che dal Mediterraneo arrivasse fino allo Xinjiang cinese. Il primo passo era la nascita di un nuovo Paese abitato soltanto da turchi. Le popolazioni cristiane, che per secoli si erano organizzate in diversi *millet* (le comunità religiose e nazionali) dovevano sparire dal territorio. [...]. L'idea dei Giovani Turchi era dunque quella di conseguire con la forza le condizioni che la storia non aveva realizzato. Armeni, greci, assiri, le tre più importanti comunità cristiane, erano

i primi obiettivi. Inizialmente i Giovani Turchi si servirono anche dei curdi (iranici, ma musulmani) per portare avanti le stragi.»

## IL NUMERO DEI MORTI

«Il numero degli armeni morti in questo secondo massacro (altre stragi erano state commesse nel 1890) è controverso. Fonti turche fermano il numero dei morti a duecentomila, mentre quelle armene arrivano a 2,5 milioni. Gli storici stimano che la cifra vari tra i 500mila e due milioni di morti, ma il bilancio di 1,2 milioni è il più diffuso» (fonte: Cos'è il genocidio degli armeni del 1915, internazionale.it).

## IL RICONOSCIMENTO DEL GENOCIDIO

I paesi che riconoscono ufficialmente il genocidio armeno sono 22, tra cui l'Italia, mentre in altri è riconosciuto solo da singoli enti o amministrazioni. Molti altri paesi, tra cui gli Stati Uniti e Israele, continuano a non usare il termine genocidio per timore di una crisi nei rapporti con la Turchia. Barack Obama si era espresso in favore del riconoscimento prima di diventare presidente degli Stati Uniti, ma da quando è stato eletto, pur promuovendo la pacificazione tra Turchia e Armenia, ha evitato di usare il termine.



# I CURDI

## Un popolo senza Stato

I Curdi sono una popolazione di origine iranica. La loro regione storica è il Kurdistan ("terra dei Curdi"). Il Kurdistan non ha mai formato uno Stato indipendente e attualmente è diviso tra Turchia, Iran, Iraq, Siria, Armenia e Azerbaigian. La parte più estesa del Kurdistan si trova in Turchia, dove vivono circa 13 milioni di Curdi. Poiché il popolo curdo è diviso tra diversi Stati



è difficile calcolare esattamente la sua consistenza numerica totale: la cifra oscilla, comunque, tra i 20 e i 30 milioni di persone.

### Le origini del problema

Il Kurdistan è una regione montuosa dell'Asia Minore vasta circa 450 mila km<sup>2</sup>, bagnata dai fiumi Tigri ed Eufrate. I Curdi che la abitano sono una popolazione antichissima e parlano una lingua della famiglia iranica. Nel 7° secolo d.C. la regione venne conquistata dagli Arabi e i Curdi si convertirono all'Islam. [...] Nel 16° secolo la maggior parte del Kurdistan fu inglobata nell'Impero ottomano, mentre una parte veniva conquistata dalla Persia. Nonostante fosse stato assoggettato, il popolo curdo riuscì a mantenere una certa autonomia conservando le sue divisioni interne in tribù patriarcali e un sistema economico-sociale di tipo feudale. Nel corso dell'Ottocento iniziarono a manifestarsi le aspirazioni independentiste dei Curdi, ma le loro rivolte furono tutte represses dagli Ottomani.

### Il Novecento

Dopo la fine della Prima guerra mondiale le potenze vincitrici liquidarono l'Impero ottomano sconfitto dividendo il suo vasto territorio. I Curdi sperarono che fosse arrivato per loro il momento di costruire uno Stato nazionale e indipendente: il Trattato di Sèvres del 10 agosto 1920, infatti, stabiliva il diritto all'autonomia per la popolazione curda in un ristretto territorio. Il governo turco, però, si oppose a questa decisione e il Trattato di Losanna del 1923 annullò quanto stabilito tre anni prima riconoscendo alla Turchia il controllo del settore più ampio del Kurdistan.

Ancora una volta, così, la terra dei Curdi veniva smembrata e divisa e nei decenni successivi si susseguirono le rivolte independentiste organizzate dal popolo curdo in Turchia, tutte sanguinosamente represses. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale anche i Curdi dell'Iran, dell'Iraq e della Siria si ribellarono più volte, senza successo, ai rispettivi regimi. Negli anni Ottanta, nel cor-



so della guerra tra Iran e Iraq (1980-88), i Curdi furono vittime da entrambe le parti, ma soprattutto in Iraq, di violente rappresaglie.

### **Il dramma del popolo curdo**

Nel 1991, alla fine della Guerra del Golfo, una nuova insurrezione indipendentista scoppiata nel Kurdistan iracheno veniva soffocata nel sangue da Saddam Husain. In quell'occasione l'ONU condannò la repressione dei Curdi iracheni e aprì la strada in questo modo alla creazione di una fascia di sicurezza per il popolo curdo nel Nord dell'Iraq, una zona interdetta al volo degli aerei iracheni. Ma le condizioni di vita dei Curdi in tutti gli Stati della regione rimanevano molto dure: discriminati e perseguitati, i Curdi non hanno il diritto di usare ufficialmente la loro lingua nazionale e in Turchia rischiano l'arresto solo per partecipare a riunioni pubbliche nella loro lingua. Anche in Siria la persecuzione verso i Curdi è particolarmente oppressiva: ad alcune minoranze curde è negato il diritto di voto ed è proibito uscire dal paese, servire nell'esercito, essere impiegati nelle istituzioni statali e possedere una macchina o qualsiasi altro bene privato.

Nell'attuale divisione degli Stati in Medio Oriente la nascita di uno Stato autonomo del Kurdistan appare ormai un'ipotesi irrealizzabile: nessuno dei paesi coinvolti, infatti, è disposto a cedere aree più o meno ampie del suo territorio a favore del popolo curdo, privandosi delle materie prime di cui quei territori sono ricchi, prima fra tutte il petrolio. [da Treccani.it]



**Asia Ramazam Antar, la ragazza curda ventenne uccisa nell'agosto 2016 dall'ISIS.**



## GIORGIO AMBROSOLI

**Un Eroe borghese che pagò con la vita il suo impegno di lottare contro l'impero truffaldino di Michele Sindona**

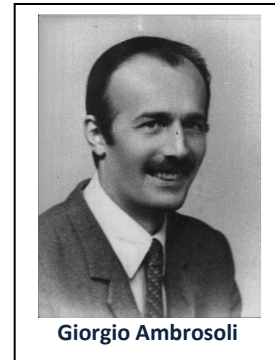
**27 settembre 1974** = Il ministro del Tesoro dispone la liquidazione coatta amministrativa della Banca Privata Italiana di Michele Sindona. In pari data Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, nomina l'avvocato Giorgio Ambrosoli quale commissario liquidatore.

**25 febbraio 1975** = Ambrosoli è pronto per consegnare lo stato passivo della Banca Privata Italiana.

Dopo quattro mesi di duro lavoro e collaborato dal maresciallo di finanza Silvio Novembre, sono iniziati ad emergere le trame nazionali e internazionali costruite da Sindona: distrazione di fondi, trasferimento di liquidità in società fittizie, pagamento di tangenti ai politici della Democrazia Cristiana, ecc. In una lettera (mai consegnata) alla moglie, Ambrosoli parla delle difficoltà incontrate e dei numerosi nemici che si è creato. Si mostra consapevole di rischi che corre e confida nella capacità della donna di allevare i figli nel rispetto dei valori in cui entrambi hanno sempre creduto. Si tratta, chiaramente, di un testamento a futura memoria.

**23 giugno 1975** = Ambrosoli presenta una prima relazione in cui si ricostruiscono tutte le trame e gli affari illeciti di Sindona.

**18 agosto 1975** = Guido Carli si dimette volontariamente da Governatore della Banca, per occuparsi di imprenditoria e politica. Mai chiariti i motivi delle sue dimissioni. Dal giorno dopo gli subentra Paolo Baffi.



### **Bilancio di quattro anni dell'attività di Ambrosoli** (da Panorama.it)

*«Per quattro lunghi anni Ambrosoli lavorò per 12 ore al giorno per ricostruire un infinito puzzle di documenti e operazioni che avrebbero portato ad un'altrettanto ingarbugliata rete di relazioni tra decine di società fantasma dell'ex-impero Sindona. Ambrosoli dovette recuperare tutta la documentazione che fu fatta sparire all'atto della messa in liquidazione della BPI, sia in Italia che all'estero. [...] Le banche elvetiche, che avevano avuto relazioni con Sindona, negarono categoricamente ogni forma di collaborazione. Nel frattempo l'iter giudiziario sul fallimento dell'istituto di credito rese nota l'entità del buco, che superò la cifra astronomica di 200 miliardi di lire. Mentre lavorava sui documenti, l'affare BPI si gonfiava tra le mani del liquidatore, coinvolgendo ambienti del Vaticano, molti politici e imprenditori, la Massoneria, la mafia americana. Il 9 novembre 1977 il giudice Ovilio Urbisci emette l'ordine d'arresto per Mario Baroni, amministratore delegato del Banco di Roma e amico di Giulio Andreotti. Parallelamente parte l'inchiesta americana condotta dall'FBI per il fallimento della Franklin National*

*Bank, passata nelle mani di Sindona nel 1972 e travolta dalle operazioni spregiudicate del finanziere. Il 19 marzo 1979 la magistratura di New York incrimina Sindona e ne blocca l'extradizione in Italia».*

**24 marzo 1979** = I vertici della Banca d'Italia (Il Governatore Baffi e il Capo della Vigilanza Sarcinelli) sono incriminati ingiustamente dalla magistratura. Pagano così l'appoggio che hanno dato ad Ambrosoli nel ricostruire le losche vicende di Sindona.

**9 -11 luglio 1979 (pomeriggio)** = Ambrosoli incontra a Milano il giudice americano che indaga sul crack della Franklin. In una lunga deposizione, espone le sue indagini su Sindona. Si concorda per l'indomani la firma della sua deposizione.

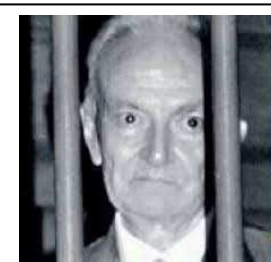
**11 luglio 1979 (tarda sera, quasi alla mezzanotte)** = Giorgio Ambrosoli viene ucciso da un killer pagato da Sindona.

**14 luglio 1979** = Ai funerali di Ambrosoli sono assenti gli uomini dello Stato. Sono presenti, invece, Baffi, alcuni funzionari della Banca d'Italia, i giudici Guido Viola e Ovilio Urbisci, il maresciallo della Guardia di finanza Silvio Novembre.

**16 agosto 1979** = Baffi si dimette da Governatore della Banca d'Italia, per essere libero di agire a tutela della sua onorabilità.

**18 marzo 1986** = Sindona è condannato all'ergastolo quale mandante dell'omicidio di Ambrosoli.

**22 marzo 1986** = Sindona muore all'ospedale di Voghera in seguito ad avvelenamento (un caffè al cianuro) avvenuto nel carcere della città. Tempo dopo, l'inchiesta fu archiviata come suicidio. Ma si avanzò l'ipotesi di un auto-avvelenamento che non ne doveva causare la morte e che – dimostrando la non sicurezza delle carceri italiane – doveva favorire l'extradizione del finanziere negli Stati Uniti.



Nella foto accanto: Michele Placido e Fabrizio Bentivoglio interpretano rispettivamente il maresciallo Silvio Novembre e Giorgio Ambrosoli, nel film *Un eroe borghese* diretto a Michele Placido (1995).

# LE PUBBLICITÀ PIÙ STUPIDE

di Dementius

## Cappuccetto rosso e il lupo

Il *politicamente corretto* si è impossessato anche della pubblicità, attraverso la quale viene veicolato il messaggio che non solo tutte le culture e le tradizioni sono degne di rispetto (anche quelle che impongono le mutilazioni ai bambini o vogliono espellere i crocifissi dai luoghi pubblici) ma anche che non è corretto discriminare tra animali *buoni* e animali *cattivi*. Tutti gli animali sono buoni: anche il lupo che, nella pubblicità di un telefonino, è teneramente abbracciato da Cappuccetto rosso.



Lo spot suggerisce che i fratelli Grimm hanno raccontato il falso, scrivendo una fiaba ignobile, razzista, *non politicamente corretta*.

Rimettiamo le cose al loro posto e non terrorizziamo i bambini con miti negativi che non fanno onore alla nostra civiltà!

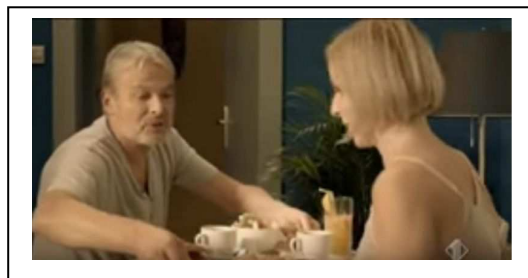
## Senza PROSTAMOL non la fai dormire

Lui si alza ripetutamente di notte per fare pipì e, inevitabilmente, sveglia sua moglie. Per giustificarsi accampa, di volta in volta, mille scuse: *avevo*

*sete, ho sentito un rumore in garage, il televisore era rimasto acceso.*



Omette di dire la verità: che la prostata non gli funziona e ha bisogno di fare pipì ogni momento. Che, poi, è cosa ben nota alla povera moglie, costretta a pulire giornalmente i bordi del gabinetto e il pavimento dove si sono riversate le sue gocce. Lei lo guarda sospettosa e per niente compassionevole. Ma non c'è paura: con Prostatol si aggiusta tutto, come dimostra la immagine del risveglio che mostra i due coniugi, felici e riposati, alle prese con la colazione mattutina.



Ho raccontato tutto ma solo alla fine mi sono accorto di avere violato una regola del *politicamente corretto*, parlando di *marito e moglie*. È meglio dire *compagno e compagna*: per non discriminare i non sposati.

## FUMETTI - La ballata di Pat O'Shane

**Ken Parker aiuta una ragazzina a trovare la madre. Ma l'incontro tra le due donne si risolve in una tenera malinconia**

### Una ragazzina che tenta di fumare il sigaro

Si chiama Patricia, ma le piace farsi chiamare Pat. Dice di avere 18 anni, ma non ne ha più di 14. È rimasta sola, senza padre, senza madre, senza fratello. Ma possiede un discreto gruzzolo di denaro, che deve garantire il suo avvenire e che, perciò, lei amministra con estrema parsimonia. E, per darsi l'aria di una donna vissuta, fuma ogni tanto un sigaro puzzolente, salvo soffocare dopo qualche boccata.



### L'incontro fra Pat e Ken

Incontra, quasi per caso, Ken Parker che, constatata la sua solitudine, decide di aiutarla in tutti i modi: a trovare la madre o, quanto meno, a guidarla per l'acquisto di un ranch dove vivere tranquilla.

Il rapporto fra Ken e Pat è amichevole e, nel contempo, conflittuale.

L'uomo fa da padre alla ragazzina, ma lei ha fretta di crescere fino al punto di considerare Ken come suo possibile sposo. Ma Ken rintuzza qualsiasi discorso al riguardo e i due continuano nella ricerca della madre di lei.

### Due donne si ritrovano, ma solo per poco

La trovano, ma la donna fa finta di non riconoscere Pat. Non può perché è fra gli organizzatori di un colpo alla banca, in corso di svolgimento; per cui non vuole compromettere la figlia. Ken e Pat se ne vanno delusi. Ma, dopo qualche ora, le due donne sono di nuovo insieme, in procinto di passare una notte in comune, in attesa del colpo alla banca.

In queste ore Pat scruta con estrema attenzione quella che intuisce essere sua madre. Tante strane coincidenze la rafforzano nella sua opinione. La donna prepara un dolce esattamente come lo faceva sua madre e ha gli occhi chiari, come li aveva sua madre. I capelli no: sono neri e non biondi, salvo a constatare, da vicino, che la tintura nera ha occultato il biondo originario. Pat non ha più dubbi e, supplicante, interroga la donna: «Tu sei mia madre, vero?» La donna risponde: «Povera piccola ... mi spiace, ma non sono io la persona che cercavi. Non potrei esserlo in ogni caso ... Lo capisci, vero?».

Qui finisce l'incontro fra le due donne. Pat è vissuta per tanti anni senza la madre: continuerà a farlo per tutta la vita. Fra poco, comprerà un ranch e si sistemierà: con l'aiuto di Ken, che – finalmente – può andare incontro a nuove avventure.